

PROVINCIA DI BIELLA

Sabato 12 gennaio 2008

Giocando con Eco ai Santi protettori

Marco Conti

«L'invenzione non è più nel testo, ma nella regola: io devo inventare la regola, il testo vale solo come sua esplicazione». Così Edoardo Sanguineti presentando, qualche anno fa, la "Biblioteca Oplepiana". La creatività a cui faceva riferimento era quella della letteratura come gioco ed enigma, la "letteratura potenziale" di cui furono maestri Queneau, Perec e Calvino. Ora un altro sipario di autori, poeti, saggisti e umoristi, si apre con una rivista dedicata alla manipolazione e versatilità letterarie e alla poesia ludica col titolo programmatico di *Cortocircuito* (Edizioni Joker).

Ideazione e direzione si devono ad un giovane critico biellese, Sandro Montalto, che sul primo numero pubblica un testo firmalo da Umberto Eco, autore divertito e divertente di lapsus onomastici (basta una lettera errata) riferiti alla casistica dei santi: una sequenza che spalanca le porte del comico a cominciare da «Ognissanti - Festa degli autori di manualetti per la laurea breve», per proseguire con gli smaglianti «Sant'Apollinaris in Classe - Vescovo tedesco, durante la carestia prestava aiuto ai piccoli scolari portando loro ogni mattina bottigliette d'acqua minerale» e «Sant'Anestesia - Dedicò la vita alle cure degli infermi per alleviarne le pene grazie a pozioni miracolose». Ma c'è anche il protettore dei gatti «San Bartolomiao Apostolo», il santo scappato da una torre «Sant'Evasio», mentre è da rilevare che «Santa Fustina» «per alleviare le fatiche casalinghe offriva loro confezioni di sostanze biodegradabili». Ecco qui il comico come pirandelliano sentimento del contrario fatto più tagliente dalla gessosità classificatoria.

In questo primo numero Montalto ospita anche testi di Paolo Albani (membro dell'Oplepo, cioè Opificio di letteratura potenziale), di Anna Antolisei, Patrizia Barchi, Alessandro Carrera, Matteo Prati, Alfredo Rienzi, Mario Marchisio, Marco Morello, Ennio Peres e un "centone" firmato dallo stesso Montalto che costruisce con i versi di Leopardi un nuovo testo d'invenzione: «Silvia, rimembri ancora/ quante immagini un tempo, e quanta fole/ creommi nel pensier l'aspetto/ de' crepitanti pasticcini (...)».

L'avventura è appena agli esordi e promette diverse intemperanze: per esempio la recensione di libri immaginari, svaghi patafisici (nessuno cerchi sul dizionario la parola: il rinvio è all'opera di Alfred Jarry), giochi di parole. Non a caso nella presentazione il direttore ricorda l'invito fatto da Eco nel primo "Diario Minimo": «Una delle prime e più nobili funzioni delle cose poco serie è gettare un'ombra di diffidenza sulle cose troppo serie».